

## SCHEDA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 19 maggio 2017, due francobolli appartenenti alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicati al Piccolo Teatro di Milano - Teatro d’Europa e al Teatro del Popolo di Castelfiorentino, del valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

I francobolli sono stampati dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 48 x 40; formato stampa: mm 44 x 36; formato tracciatura: mm 54 x 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quadricromia; tiratura: seicentomila esemplari per ciascun francobollo; fogli: ventotto esemplari, valore “€ 26,60”.

Le vignette raffigurano rispettivamente:

- una veduta esterna del Piccolo Teatro di Milano - Teatro d’Europa;
- l’interno del Teatro del Popolo di Castelfiorentino, con la platea e le balconate.

Completano i francobolli le rispettive leggende “PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO D’EUROPA” e “70°”; “TEATRO DEL POPOLO DI CASTELFIORENTINO” e “150° DELLA FONDAZIONE”, la scritta “ITALIA” e i valori “€ 0,95”.

Bozzettisti: Luca Vangelli, per il francobollo dedicato al Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa e Tiziana Trinca, per il francobollo dedicato al Teatro del Popolo di Castelfiorentino.

A commento dell’emissione vengono realizzati i rispettivi bollettini illustrativi con articoli a firma di Sergio Escobar, Direttore del Piccolo Teatro dal 1998 e di Maria Cristina Giglioli, Presidente della Fondazione Teatro del Popolo di Castelfiorentino.

Gli Sportelli Filatelici degli Uffici Postali di Milano Palazzo della Regione e di Castelfiorentino (FI) utilizzeranno, il giorno di emissione, il rispettivo annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia e sul sito [poste.it](http://poste.it).

### ***Presentazione del francobollo: Piccolo Teatro di Milano***

Fondato il 14 maggio 1947 da Giorgio Strehler, Paolo Grassi e Nina Vinchi, il Piccolo Teatro di Milano è il primo teatro stabile italiano. L'idea dei fondatori era di dare vita a un'istituzione sostenuta dallo Stato e dagli enti locali in quanto servizio pubblico necessario al benessere dei cittadini. Un "Teatro d'Arte per Tutti" è lo slogan che accompagna il Piccolo Teatro dalla sua nascita: spettacoli di qualità rivolti a un pubblico ampio e vario.

Oggi il Piccolo Teatro gestisce tre sale: la sede storica, ribattezzata Piccolo Teatro Grassi, di recente oggetto di un restauro conservativo che ha "scoperto" e restituito alla città lo splendido Chiostro Rinascimentale attiguo; lo spazio sperimentale del Teatro Studio, edificio dov'è ospitata anche la Scuola di Teatro fondata da Giorgio Strehler nel 1987 e intitolata a Luca Ronconi (Direttore artistico del Piccolo Teatro dal 1999 al 2015); il Piccolo Teatro Strehler inaugurato nel gennaio del 1998.

In settant'anni di attività, il Piccolo ha prodotto più di 370 spettacoli, realizzando oltre 15.200 recite a Milano e 7.900 in Italia, di autori che vanno dai classici ai contemporanei: da Shakespeare a Goldoni, da Cechov a Brecht fino a Bond, Spregelburd e Stefano Massini, oggi Consulente artistico del Piccolo Teatro.

Dal 1991 il Piccolo è anche "Teatro d'Europa", come riconfermato dal D.M. del 1 luglio 2014, per la sua spiccata vocazione internazionale.

Dalla fondazione, infatti, il Piccolo Teatro ha portato i suoi spettacoli in tutti i paesi del mondo, realizzando oltre 2.000 recite all'estero, e ha ospitato spettacoli in 28 lingue diverse.

Una storia che è stata possibile grazie a tutti coloro che dal 1947 ci hanno seguito e ci seguono e hanno fatto del Piccolo un simbolo della cultura teatrale a Milano, in Italia e nel Mondo.

Sergio Escobar  
Direttore del Piccolo Teatro dal 1998

### ***Presentazione del francobollo: Teatro del Popolo di Castelfiorentino***

La tradizione teatrale di Castelfiorentino risale al Rinascimento e non deve quindi sorprendere se più volte si era tentato di costruire un teatro, "opera resa necessaria dalla segnalata civiltà del Paese", quella stessa che nel 1819 aveva incantato Stendhal, di passaggio a Castelfiorentino, meravigliato dalla narrazione da parte dei suoi abitanti di novelle e di antiche leggende, e soprattutto dalle "grazie del loro ingegno" e dalla "cortesìa originalissima dei loro modi", come scrisse in Rome, Naples et Florence. Nel 1865 un gruppo di persone "ricche di fede nel progresso nazionale e di entusiasmo per i successi del Risorgimento", decise di costruire un teatro: insieme al sostegno popolare, che si concretizzò anche in forme di piccolo azionariato, fu determinante l'apporto dei maggiori possidenti del paese.

Il Teatro del Popolo, con pianta a ferro di cavallo, platea e tre ordini di palchi, realizzato su progetto dell'ingegnere Gaetano Niccoli, aprì la prima volta i battenti il 26 dicembre 1867, mettendo in scena "Norma" di Vincenzo Bellini: nel 2017 questo Teatro compie dunque 150 anni di vita. Poche settimane dopo, il 9 febbraio 1868, fu la volta del grande sipario, opera del pittore senese Dario Maffei, raffigurante la firma della pace tra Siena e Firenze dopo la battaglia di Montaperti, avvenuta a Castelfiorentino nel novembre 1260.

Al Teatro si affiancarono, fin dal 1895, i locali del Circolo monarchico, dotati di una sala teatrale più piccola, il Ridotto; nel 1934 divennero sede del Partito fascista e nel dopoguerra furono incamerati

nel demanio statale. Nel 1981 il Comune riuscì ad acquistarlo e, dopo averlo restaurato, ne fece sede di stagioni teatrali nel periodo della forzata chiusura del Teatro. Dal 2012 ospita una sala cinematografica intitolata al grande regista toscano Mario Monicelli.

Il Teatro, fra alterne vicende (ad esempio durante la prima guerra mondiale venne requisito dal Genio Militare e destinato a magazzino di foraggi), fu oggetto di progetti di ampliamento fin dai primi anni del '900 e nel 1929, su progetto dell'architetto futurista Virgilio Marchi, si costruì il loggione, si migliorarono acustica e visibilità, si rinnovarono illuminazione, arredi, decori. Risparmiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, già nel settembre 1944 riprese l'attività, grazie ad un apposito Comitato costituito dal Comune, e divenne per tutta la comunità il luogo simbolo della volontà di rinascita, di riscatto, di ricostruzione.

Memorabili i "veglionissimi" e le "pentolacce" degli anni '50 e '60, momenti clou della socialità castellana, mentre aumentarono le proiezioni cinematografiche, al punto che nel 1965 fu allungata la platea, accorciato il palcoscenico, modificati i palchi, per poter disporre di un maggior numero di posti, con negative conseguenze sull'acustica.

Il Teatro si caratterizzò, fin dall'inizio, per la suddivisione della proprietà tra i vari "palchettisti", riuniti nell'Accademia Operosi Impazienti: il Comune, pur possedendo il maggior numero di palchi, era di fatto impossibilitato a intervenire nella gestione. Dopo complesse, lunghe, estenuanti, paradossali vicende burocratiche, il Comune nel 1998 divenne proprietario di tutto il complesso e si aprì la fase del reperimento delle risorse per i lavori di totale ristrutturazione e restauro dell'edificio. Nel 2001 cominciò la propria attività la "Fondazione Teatro del Popolo", l'organismo individuato dal Comune per l'esecuzione dei lavori e per la gestione, che ha come altro socio fondatore la Banca di Cambiano.

L'attività della Fondazione conta anche sul sostegno di numerosi "Amici del Teatro", che credono nella cultura come investimento, a dimostrazione che esso ha una reale interazione non solo con il tessuto culturale, ma anche economico del territorio.

Il 1° aprile 2009 il Teatro del Popolo, unico teatro ottocentesco dei comuni della Valdelsa fiorentina e dell'Empolese, ha riaperto le porte a quella comunità che l'aveva fortemente voluto e che lo attendeva da anni con ansia e aspettative. Da allora un pubblico fidelizzato e partecipe affolla, con immutato attaccamento e interesse, gli spettacoli del cartellone teatrale e musicale. Il rapporto stringente fra la comunità e il Teatro ha segnato e connotato le vicende di Castelfiorentino lungo tutti questi 150 anni, frutto tangibile di una volontà che accomuna tutte le classi sociali, nella ricerca di un luogo identitario, dove cultura popolare e cultura alta si intrecciano. Il Teatro è stato ed è un protagonista importante della crescita in consapevolezza e appartenenza di tante generazioni di Castellani, che attraverso la prosa, la musica, il melodramma, l'arte, hanno avuto la percezione delle segrete alchimie del bello.

Ed è un fatto straordinario che dopo 150 anni questo Teatro, dopo aver attraversato momenti non sempre facili, sia, oggi più di sempre, il fulcro di un'offerta culturale di qualità, un punto di riferimento insostituibile che risponde ad un bisogno di socialità di una comunità sempre più vasta. Un Teatro forte della sua storia e del suo Popolo, che vive la contemporaneità promuovendo e assecondando tutti i cambiamenti in atto, il luogo che ha reso più civile una comunità la quale, come ha scritto il suo cittadino onorario Antonio Paolucci, "è orgogliosa della sua storia ed è consapevole che non c'è futuro senza memoria".

Dottoressa Maria Cristina Giglioli  
Presidente della Fondazione Teatro del Popolo di Castelfiorentino